



**Africa Mission  
Cooperazione e Sviluppo**

**Riflessioni sul tema dell'anno**

*"Voi siete il Corpo di Cristo" (1Cor. 12,27):  
la verità che fonda la nostra comunione e anima  
la nostra carità*

n. 2/ 2010-2011

**A tutti gli amici e sostenitori del nostro Movimento**

Seconda Riflessione

***"VOI SIETE IL  
CORPO DI  
CRISTO"  
(1Cor. 12,27):  
la verità che  
fonda la nostra  
comunione  
e anima la nostra  
carità***



### **1Cor. 1,10-17**

*"Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo».*

*E' forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo?*

*Ringrazio Dio di non aver battezzato nessuno di voi, eccetto Crispo e Gaio, perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefanòs, ma degli altri non so se io abbia battezzato qualcuno. Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo".*

Dopo i preliminari, contenuti nei versetti 1-9, che fanno da introduzione, San Paolo dà inizio alla lettera vera e propria affrontando uno dei problemi più urgenti presente nella giovane comunità di Corinto: l'unità ecclesiale.

Il discorso di San Paolo inizia (v. 10) con una esortazione accorata a ritrovare l'unità superando le divisioni che esistono e realizzando una profonda concordia spirituale. Non si tratta di trovare un accordo solo sul piano formale o esterno, ma viene richiesta una unità profonda che coinvolga il modo di pensare e di agire delle persone. Con questo si vuole probabilmente sottolineare anche che la divisione negli atteggiamenti e nel vivere della comunità dipende non semplicemente da fatti contingenti, ma da una non perfetta comunione o identità in quanto si crede.

Quindi l'apostolo indica (v. 11-12) il motivo di questa sua esortazione: la situazione della comunità che si ritrova divisa a causa soprattutto di una concezione individualistica dell'esperienza di fede. Elenca quattro aggregazioni esistenti, di cui tre fanno capo a leaders storici conosciuti: lo stesso Paolo, missionario fondatore della comunità, Apollo, un predicatore di grido, esperto nelle Scritture (cf. At. 18,24), Cefa, nome aramaico di Simon Pietro, capo dei



## A tutti gli amici e sostenitori del nostro Movimento

dodici. Poi c'è un quarto gruppo, che è di non facile identificazione, che si autodefinisce appellandosi direttamente a Cristo.

Da questo appare chiaro che l'esperienza cristiana nella comunità di Corinto si era ridotta a una specie di associazioni e club religiosi sotto il patrocinio di un personaggio importante.

In questa prospettiva, allora, anche l'esperienza di chiesa era diventata semplicemente una federazione di gruppi tra di loro concorrenti.

Prendendo spunto da questa situazione, Paolo propone una riflessione sulla vera identità cristiana e chiarisce che essa si fonda sul rapporto vitale con Dio per mezzo di Gesù Cristo.

I tre interrogativi che presenta (v. 13) mettono in evidenza l'assurdità degli schieramenti dei cristiani di Corinto. L'identità di tutti i cristiani, come si diceva, è definita dal rapporto con Cristo e chi rivendica un rapporto esclusivo con Lui, prescindendo dalla esperienza comunitaria, riduce Cristo al rango di un maestro o leader umano in concorrenza con gli altri. E facendo così, si smembra Cristo che sta all'origine e a fondamento dell'unità di tutti i credenti. D'altra parte la



salvezza per il cristiano viene dalla morte in croce di Cristo. E il battesimo ha senso perché stabilisce una relazione vitale con Cristo.

Del resto non sono i leaders coloro che sono stati crocifissi, né il battesimo appartiene a loro.

Proprio per contrastare la convinzione di una salvezza che consiste nell'appartenere a un gruppo, fosse pure quello di Paolo, sottolinea che Cristo è l'unica salvezza per tutti i credenti che, in forza di questa unione con Lui, formano il suo corpo.

Pertanto sottolinea che nel battesimo è irrilevante il rito in sé e colui che l'amministra. Tanto è vero che Paolo, pur essendo il fondatore della comunità, ne ha battezzati pochi.

In questo contesto, parlando di se stesso, di ciò che sta vivendo e sente particolarmente vero per la propria esperienza, evidenzia ciò che caratterizza la sua missione. Il suo ruolo è quello di essere totalmente subordinato a Cristo. Infatti il suo mandato proviene da Lui e il suo compito è di "evangelizzare", annunciare cioè, in modo chiaro la buona notizia della salvezza che è stata resa possibile dalla morte redentrice di Gesù Cristo. E questo annuncio si deve realizzare "non con sapienza di parola", cioè senza retorica, non necessariamente con discorsi belli e attraenti, ma proclamando il grande mistero della croce di Cristo.

E' forte il richiamo anche per le nostre comunità ecclesiali a ritrovare la loro unità nell'impegno di ogni cristiano a stabilire un legame forte e personale con Cristo.

La fede anche per noi non può ridursi ad una semplice adesione ad un gruppo, o peggio ancora un andare dietro a fenomeni eclatanti o alla capacità persuasiva di predicatori, ma ha da essere un innestarsi in modo sempre più totale nell'esperienza di Cristo.

E il superamento delle divisioni, che possono nascere nei nostri gruppi, dove ci impegniamo a costruire la chiesa, non può avvenire con atteggiamenti di solo buonismo o con il fare qualcosa insieme, ma perché tutti, e ognuno per la sua parte, ci sentiamo chiamati e salvati dall'unico Cristo Gesù e ci impegniamo a realizzare la sua parola.

In questo desiderio che diventa impegno riscopriamo la nostra unità e il nostro realizzare qui e adesso il Corpo di Cristo.

**Don Sandro De Angeli**

*Le varie riflessioni vengono pubblicate anche su il nostro giornalino "Anche Tu Insieme", sono scaricabili dal nostro sito [www.africamission.org](http://www.africamission.org) e sono a disposizione presso la sede*